16-NOV-2026
da pag. 6 / foglio 1 / 2

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 58376 Diffusione: 24021 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Dal governo cento miliardi per difendere i salari dal carovita

Bilanci Dal taglio del cuneo alla riforma Irpef fino ai bonus per le famiglie: tante misure in cinque anni
La manovra entra nel vivo: gli emendamenti entro domani. Previsto un nuovo vertice della maggioranza

Gian Maria De Francesco

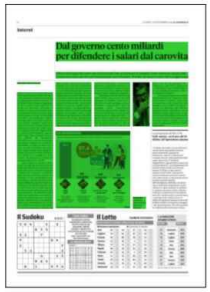
«Questa manovra va completamente riscritta perché non dà risposte alle istanze che moltissimi italiani stanno portando nelle piazze di queste settimane». Elly Schlein lo ripete da giorni, aggiungendo che si tratta di «una manovra che ancora una volta aiuta i più ricchi». Il carovita è tornato al centro della scena, con l'inflazione al 5,4% a ottobre, trainata dall'energia, e la Cgil che ha parlato di «declino e impoverimento». Eppure, mettendo in fila i provvedimenti del governo Meloni, il quadro è quello di un esecutivo che non è rimasto a guardare. Sommando le misure per redditi e potere d'acquisto prese con le leggi di Bilancio e gli altri provvedimenti, anno per anno e senza doppi conteggi, si arriva a 97,4 miliardi nel quinquennio 2023-2027: con la manovra in discussionem quindi, l'impegno si avvicinerà ai 100 miliardi. La parte del leone la fa il fisco, con oltre 84 miliardi tra cuneo e Irpef, mentre sussidi e aiuti valgono 5,8 miliardi, gli sconti su accise e bollo auto 4,5 e i bonus per le famiglie 3,1. Senza contare i 30 miliardi per i rinnovi dei contratti pubblici fino al 2030.

Ora la partita si sposta in Parlamento. Domani alle 18 scade il termine per gli emendamenti in commissione Bilancio alla Camera. I leader torneranno a vedersi con la premier e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti per impostare la rotta, probabilmente proprio domani. Come da tradizione si prevedono migliaia di proposte, l'anno scorso furono 5.700. Sanità, pensioni, scuola e università sono in cima alla lista, ma si lavora anche sulla norma che spalma su dieci anni i 20 miliardi di crediti residui del Superbonus, con l'ipotesi di escludere le piccole imprese o di ridurre gli anni, e sull'exit tax, la cui soglia potrebbe salire da 800mila euro a 4-5 milioni. Il Mef è stato chiaro: sì alle modifiche, ma con la necessaria copertura. Sul taglio di quasi 7mila posti tra docenti e personale Ata l'esecutivo ha annunciato che la norma sarà rivista, per la sanità si cercano 500 milioni in più, mentre le Regioni vorrebbero dirottare sul Fondo sanitario gli 1,6 miliardi della carta anziani. Sulla rivalutazione delle pensioni lo Spi Cgil scende in piazza in vista dello sciopero del 20 novembre, ma secondo i sindacati il governo avrebbe aperto a qualche risposta, e un allentamento lo chiedono anche alcuni partiti della maggioranza. Da sciogliere anche il nodo del fondo da 850 milioni per la flessibilità in uscita, che la Lega vorrebbe per le pensioni a 64 anni e Fratelli d'Italia per i lavori usuranti, mentre Forza Italia e Lega spingono per la previdenza dedicata alle forze dell'ordine. Le opposizioni preparano un pacchetto unitario su sanità, salario minimo, congedi e pensioni, e forse sulla scuola, dove per Schlein bisogna «pagare meglio gli insegnanti».

Ma la manovra aiuta davvero i più ricchi? Schlein cita il nuovo intervento sull'Irpef, che darebbe «cento euro in più all'anno a chi ne guadagna cinquantunomila» e «cinquecento in più a chi guadagna anche duecentomila». L'estensione del 33% fino a 55mila euro vale però 1,43 miliardi, circa l'1,5% delle risorse messe in campo dal 2023, e riguarda circa 3,2 milioni di contribuenti del ceto medio. Il grosso è andato ai redditi da lavoro medio-bassi: il solo cuneo, strutturale dal 2025, vale 12,9 miliardi l'anno per chi guadagna fino a 40mila euro, e per l'Ufficio parlamentare di bilancio la manovra 2025 ha garantito alle famiglie un beneficio netto di 55 miliardi nel triennio.

Né si tratta di bonus una tantum: oltre 65 miliardi su 97 vengono da misure strutturali. Il carovita, certo, non è un'invenzione e pesa soprattutto sulle famiglie a basso reddito. Per questo il governo ha affiancato agli interventi strutturali quelli d'emergenza, dai 2,2 miliardi di taglio delle accise di quest'anno al decreto Bollette del 9 novembre. La sfida sarà tenere insieme le due leve senza mettere a rischio i conti, che restano la prima garanzia per i redditi degli italiani.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30529 - L.1737 - T.1745

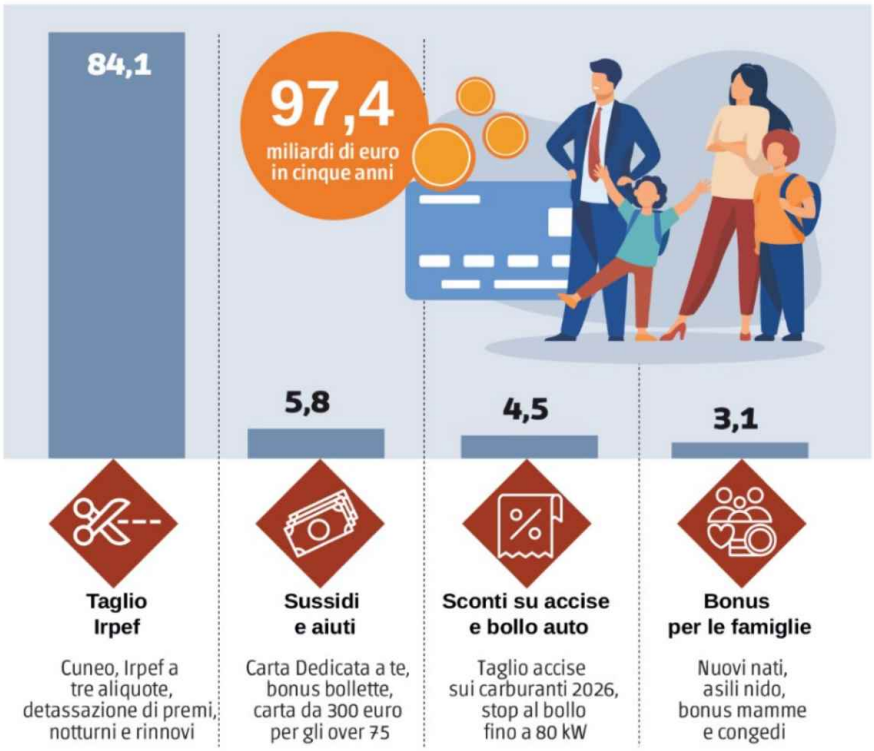


il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 58376 Diffusione: 24021 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

LA FOTOGRAFIA

Le misure del governo Meloni a difesa dei redditi e del potere d'acquisto dal 2023 al 2027



Fonte: elaborazione Il Giornale su leggi di Bilancio, relazioni tecniche e Upb

WITHUB



In guardia Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30529 - L.1737 - T.1745